

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4766

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**D'ADDARIO, CRESCENZI, CELLINI, CICERONE,  
CRISTONI, PIERMARTINI, POLVERARI**

*Presentata il 19 aprile 1990*

**Provvedimenti urgenti per il consolidamento e il recupero ambientale dei territori dei comuni di Caramanico Terme, di Sant'Eufemia a Maiella e di Villa Santa Maria, colpiti da gravi dissesti idrogeologici**

**ONOREVOLI COLLEGHI!** — Nell'Appennino centrale si vanno manifestando progressivi fenomeni ad elevatissimo rischio ambientale che rappresentano un pericolo incombente per l'incolumità delle popolazioni residenti e per il patrimonio insediativo.

Fenomeni questi che mostrano marcate analogie con situazioni per le quali il Parlamento ha già ritenuto di intervenire con legge speciale, in presenza di valori ambientali, storico-artistici e monumentali di elevato pregio.

Significativo è il riferimento alla legge 29 dicembre 1987, n. 545, sul definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

Con la presente proposta di legge si prospetta l'urgenza di un intervento organico, dichiarato di interesse nazionale e diretto al consolidamento ed al recupero ambientale dei territori di Caramanico Terme, Sant'Eufemia a Maiella (Pescara) e Villa Santa Maria (Chieti).

Il Parlamento ed il Governo sono stati già investiti, in varia forma, dei problemi relativi ai tre comuni attraverso la Commissione grandi rischi della protezione civile o con l'approvazione all'unanimità di una risoluzione parlamentare.

Tra i fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno colpito l'Italia la frana di eccezionale ampiezza dell'11 ottobre 1989, che ha interessato un'area molto estesa di

oltre 200 ettari del comune di Caramanico Terme in provincia di Pescara e che ha portato all'isolamento del comune di Sant'Eufemia a Maiella, è risultata tra le più gravi ed intense degli ultimi anni.

Il carattere permanente del fenomeno d'instabilità dei versanti, la natura e l'estensione del dissesto che da anni coinvolge i due centri, la cui frana dell'ottobre 1989 è solo la punta massima sin qui registrata, che ha interessato 5 milioni di metri cubi di terreno, il collassamento della strada statale n. 487 e della strada provinciale per San Vittorino, lo sprofondare per oltre 20 metri, per circa 2 chilometri di fronte, impongono l'urgenza di dover realizzare un progetto di integrale sistemazione del territorio, con la previsione di un adeguato sistema di controllo dei dissesti idrogeologici; la tutela del bacino fluviale dell'Orta; l'organica difesa del suolo; la salvaguardia della sorgente del Pisciarello; la progettazione e la realizzazione di un sistema viario e di sosta, sia di attraversamento degli abitati che di collegamento tra le due località turistiche di Caramanico Terme e di Sant'Eufemia a Maiella; interventi di sistemazione delle strutture degli spazi e delle reti di comunicazione connessi con gli stabilimenti termali sempre più interessati da un elevato e crescente afflusso di presenze provenienti da diverse località italiane; interventi di consolidamento degli abitati; allestimento di efficaci tecnologie e di idonea strumentazione di monitoraggio ambientale.

Con la risoluzione n. 7-00295 D'Addario ed altri, approvata all'unanimità nella seduta del 16 novembre 1989, dalla VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera, il Governo ha riconosciuto — data la gravità e l'ampiezza del dissesto — la necessità di un organico provvedimento legislativo, assumendo l'impegno di attivare conseguentemente, attraverso la Commissione grandi rischi della protezione civile, il Servizio geologico nazionale, l'ANAS e la regione Abruzzo, il progetto di integrale risistemazione del territorio su cui insistono i due comuni.

Non sfugge, quindi, né al Governo, né al Parlamento la ormai improcrastinabile necessità di dar corso ad organici interventi per far fronte al dissesto idrogeologico che ha colpito da tempo i comuni di Caramanico Terme e di Sant'Eufemia a Maiella, e che è causa di ricorrenti ed incombenti pericoli per gli abitati e per le popolazioni.

È anche noto alle autorità di Governo come questo grave fenomeno abbia avuto nel tempo un aggravamento tale da portare all'isolamento dell'intera zona, precludendo uno degli accessi turisticamente e paesaggisticamente più importanti alla Maiella dal versante nord-occidentale.

Ed è anche noto come l'evento franoso dell'ottobre 1989 abbia determinato condizioni di disagio sociale e di difficoltà per tutta l'area, con danni rilevanti all'economia montana, soprattutto di Sant'Eufemia a Maiella che vive di turismo e di produzioni tipiche, danni dovuti all'interruzione dei collegamenti viari e del sistema delle comunicazioni.

Con la presente proposta di legge si vuole compiere un atto di doverosa giustizia nei confronti di popolazioni duramente colpite da un evento che non solo ha rallentato ma ha bloccato le normali attività di vita e di lavoro di una popolazione montana di una zona interna già svantaggiata, che ha minori opportunità rispetto a località costiere o di pianura e a centri dislocati lungo direttrici di comunicazioni e di sviluppo.

La somma di 1.584 milioni di lire, stanziata dal Dipartimento per la protezione civile a fronte dell'evento dell'11 ottobre 1989, non è neppure servita a recuperare la funzionalità dei collegamenti, tant'è che lo stesso Ministro per il coordinamento della protezione civile, intervenendo ai lavori della VIII Commissione permanente della Camera, ha auspicato un apposito provvedimento legislativo.

In questa ottica, anche nel quadro di analoghi finanziamenti che il Parlamento ha approvato, la presente proposta di legge fornisce una soluzione definitiva al problema, garantendo adeguatamente la

salvaguardia di un'area di grande valore ambientale, storico, sociale e paesistico e di rilevante interesse nazionale per il turismo termale ed escursionistico, recuperando in pari tempo alla popolazione le condizioni per uno sviluppo di pari dignità e di pari opportunità.

Si tratta altresì di un'area il cui interesse nazionale ha riconoscimento anche sotto il profilo naturalistico, essendo compreso nel territorio del futuro parco nazionale della Maiella, previsto nel primo elenco dei parchi da istituire con l'approvazione della « legge quadro sulle aree protette », all'esame, in sede legislativa, della Commissione ambiente della Camera.

Di non minore interesse è la situazione di Villa Santa Maria (Chieti).

Ubicato nella vallata del Sangro, costruito su roccia calcarea ai piedi di una rupe immanente sull'intero centro abitato, Villa Santa Maria, sede della comunità montana Valsangro (Zona S), è il comune storicamente ed amministrativamente più importante di un'area dell'Abruzzo interno montano ad insediamento diffuso.

È un centro rinomato, a livello internazionale, per la sua secolare tradizione alberghiera che ha dato vita ad una scuola di cucina di alto rango.

Villa Santa Maria è nota anche all'estero come « patria dei cuochi ».

I cuochi di Villa Santa Maria sono stati prescelti, e lo sono tuttora, da ambasciate, case regnanti, capi di Stato, compagnie di navigazione e grandi alberghi di tutto il mondo per l'altissimo livello di professionalità della cultura e della tradizione gastronomica di questo centro d'Abruzzo. Tradizione che ha dato vita ad una scuola internazionale della cucina nella quale si formano numerosi giovani sotto la guida anche dei grandi *chefs*, veri e propri maestri che mantengono vivo il rapporto ed il legame con le proprie origini.

A Villa Santa Maria vivono stabilmente circa 2.000 persone, oltre ai nume-

rosi allievi della locale scuola alberghiera; in estate si sfiorano i diecimila abitanti, con punte di oltre 50.000 presenze in occasione delle manifestazioni legate alla tradizione gastronomica.

La rupe calcarea a ridosso del comune di Villa Santa Maria, con un fronte di altezza superiore a 50 metri, si sviluppa per l'intera lunghezza dell'abitato; le case del paese sono state costruite al disotto della rupe e persino la sede comunale e le due chiese si trovano a non più di 50 metri dal piede della stessa.

In caso di distacco delle masse rocciose, l'intero paese verrebbe schiacciato e distrutto.

Nel passato si sono già verificati scollamenti parziali della roccia che hanno provocato danni agli edifici e qualche vittima tra la popolazione.

Oggi il degrado della rupe è arrivato ad uno stato limite. Per la particolare conformazione della stratificazione rocciosa, le sollecitazioni sismiche degli ultimi anni unitamente all'azione erosiva degli agenti atmosferici hanno determinato piani di sfaldamento fortemente inclinati, con rischio imminente di progressivo distacco delle masse rocciose.

Il grave dissesto in atto ha avuto verifiche recenti da parte della commissione grandi rischi della protezione civile - gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche - che con sopralluogo del 15 settembre 1989 ha « ravvisato una situazione di imminente pericolo per la pubblica incolumità per la rupe sovrastante il nucleo abitato », classificando il fenomeno di dissesto in prima priorità di intervento della protezione civile.

All'onere di lire 100 miliardi per gli anni 1991-1993 si fa fronte mediante utilizzo dei fondi iscritti, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 7749 del Ministero dei lavori pubblici, finalizzato all'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ART. 1.

1. È di prevalente interesse nazionale l'intervento di consolidamento, di ripristino e di valorizzazione degli abitati e dei territori in grave dissesto idrogeologico dei comuni di Caramanico Terme, di Sant'Eufemia a Maiella e delle Valli del Lavino e dell'Orfento in provincia di Pescara.

### ART. 2.

1. È assegnato alla regione Abruzzo un contributo straordinario di lire 100 miliardi negli anni 1991-1993, in ragione di lire 40, 30 e 30 miliardi rispettivamente per gli anni 1991, 1992, 1993, da destinare agli interventi di definitivo consolidamento dei dissesti di Caramanico Terme e di Sant'Eufemia a Maiella e della rupe di Villa Santa Maria.

2. La regione Abruzzo elabora un programma, con progetti integrati, che realizza d'intesa con i comuni di Caramanico Terme, Sant'Eufemia a Maiella e Villa Santa Maria; può avvalersi di convenzioni con il Consiglio nazionale delle ricerche, con istituti di ricerca nazionali ed internazionali, con università ed enti scientifici, per il controllo dei fenomeni di dissesto, per la gestione di sistemi permanenti di monitoraggio e vigilanza, per la sperimentazione degli interventi; può avvalersi, altresì, della potestà di delega ai comuni per l'affidamento a società private o a società miste, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, della realizzazione e della gestione delle opere e del programma; può promuovere la costituzione di un parco-laboratorio scientifico di ricerca e di sperimentazione delle tecnologie di monitoraggio, di recupero ambientale, di servizi alle imprese, di produzioni innovative, di progetti pilota.

3. La regione Abruzzo è autorizzata ad assumere impegni per gli interi stanziamenti, fermo restando che le erogazioni annuali non superino le singole previsioni di spesa.

4. Gli organi tecnici e consultivi delle amministrazioni statali sono tenuti ad assicurare collaborazione alla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge.

#### ART. 3.

1. Il programma con progetti integrati attiene alle opere di consolidamento, di recupero ambientale, di mobilità alternativa, di architettura ed impianto urbano, opere afferenti a beni storico-artistici e monumentali, attività economiche e servizi, di valorizzazione delle risorse e delle tradizioni dei luoghi.

#### ART. 4.

1. La regione Abruzzo, d'intesa con i Ministeri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, istituisce un comitato scientifico per il controllo permanente dei criteri e procedure di spesa, dei costi e dell'efficacia degli interventi.

2. Il comitato predisponde un rapporto annuale per la regione Abruzzo, per il Parlamento e per la Corte dei conti.

#### ART. 5.

1. All'onere complessivo di lire 100 miliardi previsto dalla presente legge per gli anni 1991, 1992, 1993, si fa fronte mediante l'utilizzazione dei fondi iscritti ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 7749 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.